



ROMANUS SUM: ROMANI NIHIL A ME ALIENUM PUTO

Bollettino del **GRUPPO DEI ROMANISTI**

2044 – Bentornata, Guida Rossa di Roma

La benemerita “Guida d’Italia” del Touring Club Italiano risale al 1914, come primo e riuscito progetto di copertura guidistica dell’intero Paese; ma ben presto ha perso via via la sua funzione specifica di guida di viaggio per assumere quella attuale di descrizione completa e dettagliata di tutto il territorio italiano: centinaia di pagine fitte per ogni regione o per alcune grandi città, con ampi indici per ogni volume.

All’interno della serie delle “Guide Rosse”, spicca quella dedicata a Roma, che vanta fino ad oggi ben tredici edizioni, l’ultima delle quali fresca di stampa. Questa la scansione temporale delle precedenti edizioni: 1925 I edizione; 1931 II edizione; 1933 III edizione; 1938 IV edizione; 1950 V edizione; 1962 VI edizione; 1977 VII edizione; 1993 VIII edizione; 1999 IX edizione; 2008 X edizione; 2013 XI edizione; 2016 XII edizione.

Mancava dunque da nove anni un’edizione ag-

giornata; e se ne sentiva il bisogno, perché è vero che Roma è saldamente fondata sul suo passato, ma è anche vero che la città cambia di continuo producendo nuovi luoghi di cultura: si pensi per esempio al Museo delle Civiltà all’Eur o al Museo della Forma Urbis nel Parco Archeologico del Celio.

Salutiamo dunque con piacere la XIII edizione 2025, che con le sue 1040 pagine di testo, cui vanno aggiunte 63 carte territoriali e l’indice dei nomi della pianta della città, si materializza in un poderoso volume.

Al compiacimento per questo aggiornamento, si aggiunge la soddisfazione di vedere rielaborati i testi delle precedenti edizioni alla cui stesura hanno collaborato non pochi Romanisti: Romolo Augusto Staccioli per Roma Antica e l’introduzione storica all’area archeologica del Foro Romano e del Palatino; Enrico Guidoni per Roma medievale e moderna; Claudio Strinati per l’Età moderna e contemporanea, Francesco Scoppola

per alcuni itinerari; Carlo Pietrangeli per il capitolo V, dedicato alla Città del Vaticano; Adriano La Regina per notizie archeologiche di Roma suburbio.

2045 - Cronache dal Caffè Greco

5 marzo 2025

Aprè la seduta il Presidente, soffermandosi soprattutto sul lavoro svolto dal Consiglio Direttivo in merito alla selezione delle candidature per i nuovi Soci da cooptare nell'assemblea del 2 aprile. Sono pervenute al Gruppo 21 candidature ed è stato dunque delicato il lavoro compiuto per scegliere i nominativi che verranno sottoposti a votazione: si è cercato di adottare un mix di criteri obiettivi, come ad esempio l'orientamento a dare spazio ad ambiti professionali scarsamente rappresentati nel sodalizio, la prevedibile frequenza da parte dei neo nominati, il dato anagrafico e così via. Il risultato sarà evidenziato in una prossima comunicazione ai Soci nella quale saranno forniti i profili biografici delle persone selezionate.

Il Presidente informa poi i presenti che gli è pervenuto l'invito dell'Associazione Italia Nostra a far parte del Comitato che dovrà occuparsi della crisi delle sale cinematografiche, un problema già dibattuto all'interno del Gruppo, crisi del resto non isolata se si pensi ad una analoga situazione che riguarda i teatri: solo a Roma la permanente chiusura dell'Eliseo, del piccolo Eliseo, delle Arti e il perdurare del lungo restauro del Valle, ha fortemente penalizzato la vocazione scenica della Città. A ciò si aggiunga la notizia concernente la possibilità che anche il Quirino rischi di essere privatizzato. Al termine del dibattito su tale problematica, il Presidente viene autorizzato a far parte del citato Comitato.

A questo punto il Presidente dà la parola a Paolo Bianchi, già conosciuto in una delle passate riunioni, il quale a sua volta introduce uno dei discendenti del grande attore Ettore Petrolini, il signor Franco Petrolini che, munito di una variegata documentazione, da lui collezionata e custodita nella veste di Presidente della Fondazione intestata all'attore romano, illustra l'attività della Fondazione stessa e del tentativo, fatto in passato, di organizzare una grande mostra su Petrolini a Palazzo Braschi, tentativo poi non riuscito. La Fondazione resta impegnata a mantenere viva la

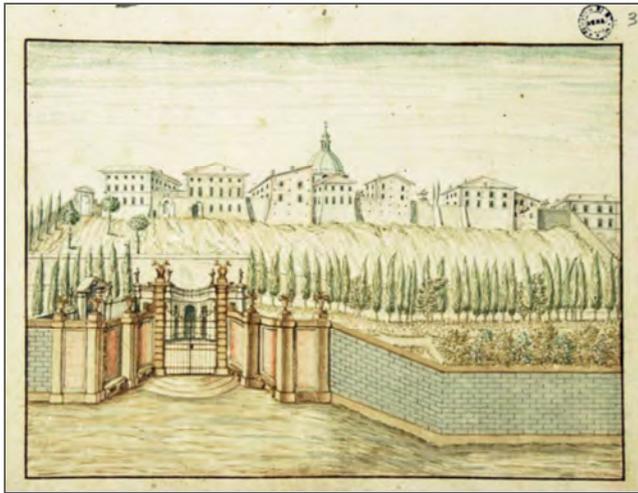
memoria del grande interprete e al suo attivo ha istituito il premio Petrolini, assegnato alla famiglia Verdone. L'esposizione, ricca di aneddoti anche biografici – come la modifica anagrafica compiuta per variare il luogo di nascita dell'attore da Ronciglione a Roma – ha consentito al Sig. Petrolini di esporre ai presenti documenti e locandine di cui si era generosamente munito sulla vita e la carriera del suo avo.

2046 – Attività dei Soci - Marzo 2025

La Menzione speciale del Nastri d'Argento Documentari 2025 è andata a Luca Verdone per il documentario *Il critico viaggiatore*, dedicato al padre Mario. Un omaggio affettuoso a un protagonista del Novecento che, tra l'altro, è stato anche particolarmente vicino ai giornalisti cinematografici italiani.

Ospite della Fondazione Besso, M.Barbara Guerrieri Borsoi ha presentato il 7 marzo 2025 la sua opera *Il cardinale Camillo Cybo e la sua quadreria, il casato, la ricchezza, la religiosità, le committenze*. Roma, Campidano Editore, 2024. Ne hanno parlato Maria Celeste Cola, del centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma, e Fa-





Carlo Stefano Fontana, *Progetto per il giardino di villa Cybo a Castel Gandolfo*, Già Archivio di Stato di Roma, Cybo, busta 4, fasc. 7

brizio Federici, dell'Università di Firenze.

Il protagonista di questa pubblicazione appartenne alla casa dominante sullo stato di Massa e Carrara che per alcuni secoli ebbe il controllo del territorio piccolo, ma strategicamente importante, incuneato tra la Repubblica di Genova e il Granducato mediceo. Camillo (1681-1743), in quanto cadetto, scelse la vita religiosa; quando la prematura scomparsa del fratello maggiore gli aprì le porte per salire sul trono familiare, preferì mantenere il suo *status* di religioso. Egli visse quasi tutta la sua esistenza a Roma, impegnato in ruoli di curia via via più complessi; la sua condotta morale fu certamente corretta, ma l'eccessiva importanza tributata alle sue origini familiari e al suo ruolo ecclesiastico lo spinsero ad assumere un sistema di vita estremamente dispendioso, portandolo ad un progressivo e inarrestabile indebitamento, mentre scelte strategiche errate gli alienarono totalmente il favore di casa Corsini durante il pontificato di Clemente XII.

A giustificazione delle sue scelte, Cybo scrisse in età avanzata un'autobiografia in ben nove tomi che di per sé palesa la puntigliosità dell'uomo e ne manifesta il costante vittimismo. Questo rapporto difficile con il mondo che lo circondava lo portò due volte ad allontanarsi dalla corte e addirittura, alla fine della vita, a meditare di abbandonare il ruolo di cardinale. Il momento di maggior soddisfazione probabilmente coincise con gli anni in cui fu Maggiordomo di Benedetto XIII, assolvendo per il pontefice molti incarichi. Nel 1729 ottenne il cappello cardinalizio, ma non le rendite che riteneva gli fossero dovute per sostenere adeguatamente

tale ruolo. La ricerca documentaria condotta dalla nostra sodale ha permesso di ricostruire la fitta sequenza di commissioni promosse dal cardinale. Possedette una villa a Castel Gandolfo, nel cui giardino raccolse un ricchissimo gruppo di statue in buona parte venute dallo stato di famiglia. Nel campo religioso numerosi sono gli interventi di restauro da lui patrocinati: ma in quest'ambito merita segnalare la realizzazione della sua cappella nella chiesa di S. Maria degli Angeli, dove conservare un insieme di reliquie straordinarie, noto in tutta Roma.

Un capitolo a parte merita il collezionismo di Camillo Cybo: egli possedette molti dipinti già appartenuti al prozio Cardinale Alderano (1613-1700), tra i quali alcuni celebri quadri di Carlo Maratti, ma anche opere rinascimentali che erano state di altri personaggi. I documenti rivelano le vicende di formazione di questa quadreria, che Camillo raccolse certamente per questioni di prestigio, per mostrare la sua ricchezza, il suo rango, l'importanza della dinastia a cui appartenne, ma anche per salvare almeno una parte del patrimonio avito che il fratello minore stava letteralmente disintegrando.

I documenti e l'autobiografia di Cybo hanno in de-



Pietro Nelli (inventore), Gaspare Massi (incisore), *Camillo Cybo*.

finitiva consentito alla nostra Consocia di ricostruire le vicende dell'uomo e il suo rapporto con la produzione artistica, sì da fornire un utile strumento per approfondire la conoscenza dell'arte a Roma nella prima metà del Settecento.

Nel ciclo "Belli da Roma all'Europa" che il Centro Studi G.G.Belli va dedicando da anni al Poeta di Roma, e che si svolge periodicamente nella Sala Squarzina del Teatro Argentina, martedì 11 marzo è stata la volta della consocia Rita Giuliani, che da esperta russista ha svolto una dotta e piacevole conversazione sul tema "Il misterioso incontro di due giganti: Belli e Gogol". Perché *misterioso*? Ma perché in proposito si dispone di una serie di ipotesi e congetture, pur suggestive e illuminanti. Sicché è da condividere la cautela che ha ispirato la motivazione dell'incontro: "Belli e Gogol" alla fine degli anni Trenta si incontrarono, si conobbero, si frequentarono. Gogol' ascoltò Belli leggere i sonetti e ne rimase entusiasta, tanto da parlarne al critico francese Sainte-Beuve più di un anno dopo. Ma non si hanno informazioni precise sui rapporti tra il grande poeta e il grande classico russo che visse a Roma vari anni, e stava lavorando al suo capolavoro, *Le anime morte*. Gogol' cosa trovava nei sonetti di Belli? E che immagine di Roma, dei suoi protagonisti, delle sue vicende,



Fedele Bruni, *Ritratto di N. Gogol'*, 1841

propone nel racconto *Roma*?

A tutti questi interrogativi ha risposto Giuliani, attingendo all'epistolario gogoliano, alla sua novella *Roma*, e allargando il suo intervento con un *focus* anche iconografico sui personaggi che, oltre ai due protagonisti, animarono la Roma del tempo: come ad esempio la principessa russa Zenaide Wolkon-sky, "condomina" d'eccezione di Belli, avendo risieduto per anni nello stesso palazzo in cui abitava il Poeta.

Il fascino biografico e culturale di questa vicenda riceve un ulteriore spessore dalla constatazione che



Zinaida Volkonskaja in un ritratto di Philipp Berger (1828)



Z. Volkonskaja in un ritratto perduto di Karl Brjullov (1830)

tra Belli e Gogol', il romano e l'ucraino, vi erano impressionanti analogie, così magistralmente riasunte da Muzio Mazzocchi Alemanni: «La duplicità apparentemente contraddittoria delle rispettive personalità, la vocazione all'umorismo e al comico e insieme il senso della tragicità della vita, l'ossessione religiosa, il libertarismo e il conservatorismo reazionario, il pentimento finale per le proprie creazioni poetiche e la decisione di distruggerle condannandole al fuoco.» Decisione per fortuna irrealizzata in Belli e purtroppo eseguita da Gogol che condannò alle fiamme la seconda parte de *Le anime morte*. L'attore Angelo Maggi ha letto alcuni testi di Gogol e un paio di pertinenti sonetti di Belli.

L'attualità di Trilussa, poeta di Roma è il titolo di un incontro svoltosi l'11 marzo 2025 nella sala conferenze di Villa Altieri, e curato dalla Biblioteca istituzionale e Archivio Storico della Città Metropolitana di Roma, in collaborazione con il Centro Culturale Trilussa. Protagonisti del convegno due nostri sodali, Claudio Costa ("La voce di Trilussa di fronte alla Grande Guerra") e Carolina Marconi ("Un americano a Roma, Grant Showerman"), ai quali si è affiancato Gianni Salaris ("La satira nella poesia romanesca").

Davvero polivalente il talento del nostro Marco Onofrio, la cui attività di giornalista, scrittore e critico letterario si è esercitata sia nella narrativa, vantando un romanzo "meta-teatrale", racconti, cineracconti e romanzi, sia nella saggistica. Recente la pubblicazione di un suo libro di poesie intitolato *Luce del tempo*, Passigli Editore, che è stato presentato il 13 marzo 2025 su iniziativa del Centro Studi Marche presso la Chiesa di Sant'Eli-gio de' Ferrari in Roma. Ha dialogato con l'autore lo scrittore Paolo Di Paolo, mentre le letture sono state curate da Angelo Blasetti. La manifestazione si è poi arricchita di intermezzi musicali effettuati al flauto traverso da Giovanni Vignali, nonché di una serie di letture poetiche da parte di una folta compagine di interpreti.

I disegni di Trilussa sono il tema che Carolina Marconi ha affrontato il 20 marzo 2025, ospite di Palazzo Caetani sede della Fondazione Camillo



Carolina Marconi racconta i disegni di Trilussa

Caetani. La locandina dell'evento così delineava l'argomento, caro alla nostra consocia che da tempo va scoprendo e studiando fondi trilussiani sparsi nel mondo: «I disegni di Trilussa sono migliaia, e sono sparsi in case e musei in Italia e all'estero. Si tratta di una produzione poco conosciuta, pur essendo quasi sempre presente nei suoi libri di poesie. Oggi siamo di fronte a un nuovo interesse per questa produzione che approfondisce la figura di Trilussa disegnatore, per fare il punto sui tanti aspetti della sua seconda anima, che non prescindono mai da quella poetica.»

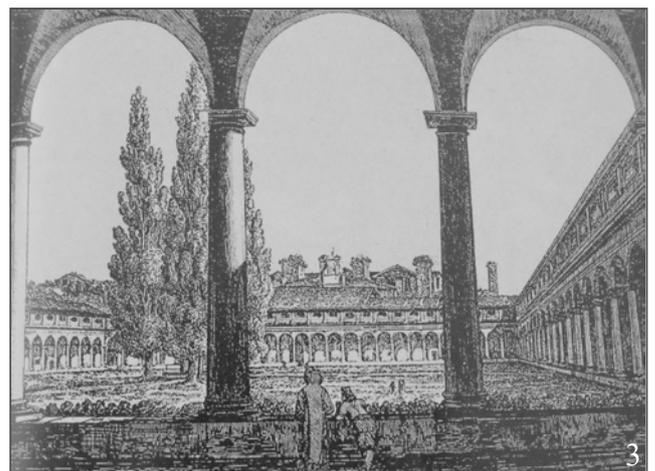
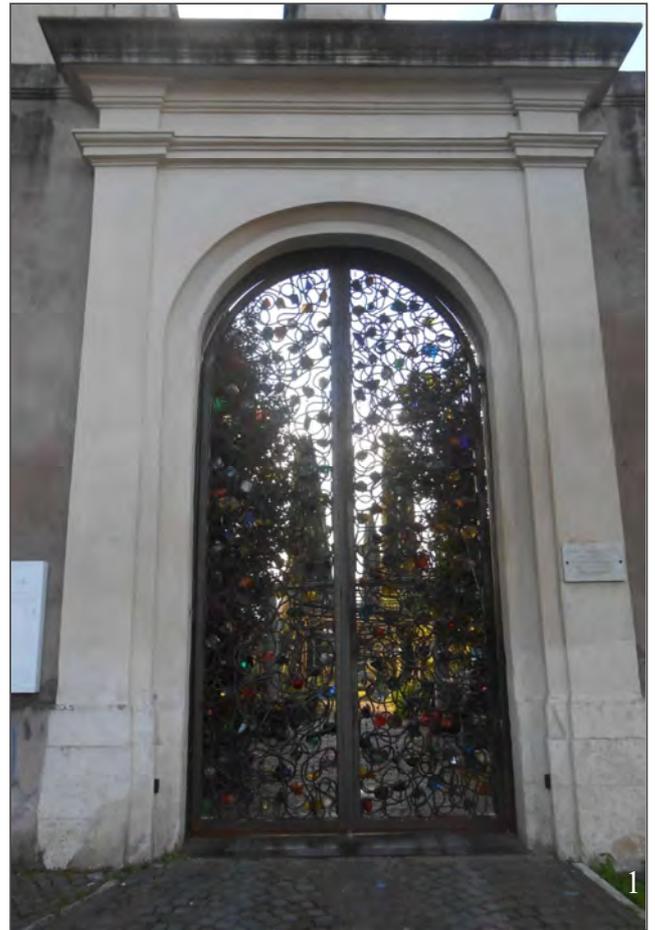
La presentazione del libro *Di carne e parole*, autrice Roberta Russo Vizzino, avvenuta presso la Libreria Koob il 20 marzo 2025, ha visto tra gli oratori il nostro sodale Claudio Giovanardi che nel suo intervento ha posto in evidenza come il titolo di questa raccolta riassume e sintetizza molto bene i contenuti e lo stile dei racconti, tutti brevi, ma tutti molto incisivi. È parere dell'oratore che l'autrice ha una penna molto vivace, si direbbe tagliente: usa le parole per incidere nella carne. I racconti spaziano dall'affioramento di motivi autobiografici a motivi fantastici, ma il minimo comune denominatore è rappresentato dalla scelta di una prosa essenziale, priva di fronzoli e ornamenti, che va diritto al cuore delle cose. Il primo e l'ultimo racconto, tra l'altro, sono strutturati a mo' di prosa rimata, e concepiti con un ritmo molto scan-

dito, che ne fa dei piccoli gioielli narrativi. La tecnica di scrittura dell'autrice privilegia talvolta l'affioramento quasi automatico della memoria e dell'interiorità sommersa, lasciando nel lettore una forte impressione emotiva.

“Paradisi nascosti” è il suggestivo titolo della conversazione che Carla Benocci ha tenuto il 26 marzo 2025, nell'ambito del ciclo “Ritorno al futuro” promosso dal nostro Gruppo in collaborazione con l'associazione “Per Roma” nella cui sede si è tenuto l'incontro. Il tema era infatti quello degli “orti giardini” storici cui hanno dato vita nel tempo molti ordini religiosi, creando dei complessi di straordinario fascino ambientale nei quali la cura del verde in senso lato (e cioè aiuole, fiori, alberi, piante officinali, orti) si coniugava all'osservanza delle regole – clausura, studio, lettura, silenzio, preghiera, proselitismo – specifiche di ciascun ordine. Avvalendosi di un'ampia documentazione fotografica, espressione delle sue personali escursioni in loco, l'oratrice ha illustrato un'ampia rassegna di tali realtà, che qui richiamiamo: la Certosa all'anfiteatro castrense, quella alle Terme di Diocleziano, la Certosa di Firenze e quella di Trisulti, l'eremo di Camaldoli (Frascati) e quelli dei minimi di S.Francesco di Paola a Paola (Calabria). e ancora gli analoghi insediamenti dei Minimi a Trinità dei Monti, dei cappuccini nell'area al confine di villa Ludovisi e l'attuale via Veneto, i giardini del Quirinale, per finire con il convento dei cappuccini a Frascati. Sul tema l'oratrice ci ha fatto pervenire una sintesi del suo pensiero: lo pubblichiamo qui di seguito.

Paradisi nascosti

Parlare di Paradisi nascosti: gli orti-giardini di Ordini religiosi significa diffondere la conoscenza di uno straordinario patrimonio e di promuoverne la tutela, a beneficio di tutti: si tratta infatti di diversi esempi di “paradiso”, reale e percorribile, nel rispetto di una parola che si identifica fin dall'antichità con il “giardino”. I Romani, nel loro pragmatismo, ne hanno ampliato la concezione come hortus, spazio verde comprendente non solo ogni tipo di coltivazione ma anche di studio e conoscenza di piante spontanee, da sempre una ricchezza straordinaria che la natura ci offre. Oggi molti di essi sono però chiusi, nono-





stante che sia stata predisposta da tempo la loro apertura al pubblico, in quanto non più inseriti nella clausura religiosa. Utile è quindi una rapida presentazione delle diversità e dello straordinario interesse di alcuni esempi di orti-giardini dei cappuccini, dei minimi, dei certosini presenti a Roma, con i necessari confronti dei conventi dei minimi di San Francesco di Paola a Paola, dei certosini a Trisulti e a Firenze, dei cappuccini a Frascati, dei camaldolesi sempre a Frascati. D'altra parte, il cancello (fig. 1) che lascia intravedere la bellezza del giardino, già certosino e poi cisterciense, sull'anfiteatro sessoriano a Santa Croce in Gerusalemme, restaurato da Paolo Perrone, ne auspica una prossima regolare riapertura. Ben diversa è la visione dell'attuale sistemazione della Galilea Maior dei certosini di Santa Maria degli Angeli (fig. 2), complesso progettato da Michelangelo con l'apporto di Giacomo Del Duca come spazio di meditazione e di incontro dei monaci, unitario come un tappeto verde appena scandito dalla composizione a croce, valorizzato sugli angoli da piante di agrumi, coltivati anche nei singoli giardini monastici certosini. I frammenti archeologici introdotti a fine Ottocento per una mostra e lì restati si sono moltiplicati e la scansione compositiva è stata ulteriormente accentuata da altri viali fiancheggiati da siepi e frammenti archeologici: ben diversa è la magnifica visione incisa nel 1828 da Luigi Rossini (fig. 3), che corrisponde alla suggestiva immagine di altri complessi certosini, compresi e rispettati anche nell'attuale uso pubblico, come quella della Galilea Maior di Firenze (fig. 4). Non so se Michelangelo avrebbe gradito questa differenza a Roma.

Carla Benocci

2047 - *Trasformazioni urbane, tutela della storia e diritto d'autore*

Presso la Casa dell'Architettura in piazza Manfredo Fanti 47, sabato 22 marzo si è tenuto un convegno dal titolo *Trasformazioni urbane, tutela della storia e diritto d'autore*, con il coordinamento scientifico di Marco Maria Sambo, Segretario OAR e direttore AR Magazine, e di Gianni Bulian, Architetto, già Soprintendente. – Studiare la storia per comprendere le attuali trasformazioni urbane, analizzando possibili soluzioni e prefigurazioni per il prossimo futuro – Archeologi e Architetti si interrogano sulla tutela del patrimonio storico archeologico e sui progetti urbani per la Città Eterna, tentando di delineare un disegno organico e una prospettiva capace di salvaguardare le tracce del nostro passato, su cui far crescere il contemporaneo. Confronto di grande importanza, soprattutto in questo anno giubilare che vede il moltiplicarsi degli interventi sul territorio.

Proprio per discutere di queste trasformazioni che vanno a incidere sulla città storica, modificandone non sempre in meglio il carattere e la percezione, architetti e archeologi si sono riuniti e confrontati sulle molteplici tematiche suggerite dagli argomenti di volta in volta trattati. Dopo i saluti istituzionali del Presidente OAR Alessandro Panci e l'introduzione di Oreste Rutigliano, Presidente di Italia Nostra Roma, l'archeologo e Accademico dei Lincei, Filippo Coarelli, ha introdotto l'argomento Patrimonio Archeologico e scavi, fornendo alcuni esempi che dimostrano come nel corso degli anni l'esistenza del vincolo archeologico viene sempre più sottovalutata o persino ignorata.



da sx: Francesco Scoppola, Filippo Coarelli, Gianni Bulian, Marco Maria Sambo, Oreste Rutigliano, Alessandro Panci

Questo ignorare l'archeologia è evidente anche per quanto riguarda la "trasformazione" dell'area antistante l'ex Planetario e le Terme di Diocleziano. Già in occasione delle celebrazioni per il bimillenario dei Flavi Luigi Coarelli insieme all'archeologo Luigi La Rocca fece eseguire degli scavi che dimostrarono l'esistenza del Templum Gentis Flaviae proprio sotto al Planetario.

Via Cernaia, che già Cederna – ricordava Oreste Rutigliano – voleva che fosse eliminata per riunire le due aree di scavo esistenti, sorge proprio sopra un grande muro cementizio: qui era la casa di Vespasiano, poi di Tito e Domiziano, che qui nacque nel 51 d.C., come racconta Svetonio.

Da notare che all'inizio del Novecento gli scavi di piazza della Repubblica hanno restituito una testa di Tito gigantesca, oggi al Museo di Napoli.

In occasione della recente "trasformazione" dell'aerea antistante l'ex-planetario da più parti si era avanzata la richiesta di eseguire dei sondaggi di scavo a costo zero, ma non è stato possibile. Tuttavia via Cernaia è diventata zona pedonale, continuando a dividere le due aree archeologiche.

Queste amare considerazioni sono state poi approfondite dall'arch. Gianni Bulian, che ha lavorato a lungo negli anni Ottanta proprio nelle sale dell'ex planetario, da lui descritte ampiamente anche grazie alle immagini che mettevano in evidenza i particolari della sala ottagonale, il recinto del tempio, le olearie, fino al bellissimo mosaico, oggi in stato di abbandono. Per tornare poi alla sistemazione attuale che non tiene in nessun conto le preesistenze archeologiche: sono stati piantati tre filari di lecci che crescendo copriranno alla vista ciò che resta delle Terme di Diocleziano.

Ultima immagine proiettata che non riguarda più l'archeologia, ma sempre la tutela, lo Stadio dei Marmi al Foro Italico nel progetto di "trasformazione" in stadio del tennis e già in via di realizzazione: altra dimostrazione di come ormai vengono ignorati tutti i vincoli.

Francesco Scoppola, architetto e restauratore, socio del Gruppo dei Romanisti, ritorna a parlare del Museo Nazionale Romano, restaurato e riorganizzato da Franceschini dal 1981 al Giubileo 2000: tutto il lavoro fatto da La Regina al Museo Nazionale Romano e alla Cripta Balbi è andato perso per l'intervento dell'ex direttore Stéphane Verger. «Il lavoro di una vita, lo studio, le fatiche, l'ingegno e il talento non meritano rispetto, non vengono tutelati, vengono dispersi - il nostro dovere è proseguire il lavoro d'al-

tri, non ignorarlo o peggio, smantellarlo».

Coarelli interviene nuovamente a proposito delle "trasformazioni" museali: «Si distrugge una cosa fatta da poco, si divide una collezione e si pensa di distinguere l'arte greca da quella romana per farne due musei distinti: significa essere incompetenti, non avere cultura, è un tornare indietro di due secoli.»

Scoppola: «Ancora più preoccupante è che, in assenza di un direttore ossia del committente, in seguito alla chiusura e al disallestimento del Museo Nazionale Romano, le ditte che avevano ricevuto l'incarico iniziale dal direttore possono fare ciò che vogliono senza controllo. Questo capita a Palazzo Massimo, Altemps, Cripta Balbi, ma anche al Museo Malborghetto di Messineo, che è stato già smontato.»

Francesco Aymonino, vicepresidente OAR, ricorda gli architetti Costantino Dardi scomparso nel 1991 e Maria Letizia (Cina) Conforto, scomparsa nel 2024, tramite il racconto della loro opera per il restauro e l'allestimento di Palazzo Massimo e della Cripta Balbi. Il progetto Aymonino ha mantenuto un sistema rigoroso di rispetto dell'esistente facendo prevalere l'opera d'arte sul segno architettonico contemporaneo. Stesso rispetto utilizzato per la restituzione della Cripta Balbi che è un esempio di musealizzazione di uno scavo che permette di rendersi conto della stratificazione della città seguendo il racconto dall'epoca romana fino a quella moderna.

A chiusura del convegno lo Studio Labics con l'arch. M.L. Clemente e lo Studio IT's con Alessandro Cambi hanno descritto i relativi progetti vincitori del concorso bandito dal Comune di Roma per l'area archeologica e via dei Fori Imperiali, il primo, e per piazza dei Cinquecento, il secondo.

Entrambi hanno cercato di mettere in evidenza le difficoltà progettuali incontrate dovendo rispettare le richieste precise imposte dal bando e al tempo stesso dovendo tener conto delle esistenze archeologiche e di rispetto, oltre, per quanto riguarda la stazione, la metro, i sottoservizi nel sottosuolo, la viabilità e le fermate degli autobus in superficie.

Entrambi gli Studi hanno deplorato il fatto che il progetto vincitore sia solo preliminare perché quello esecutivo viene affidato ad altri. Nel caso specifico di piazza dei Cinquecento all'ANAS che si è occupata anche di piazza della Repubblica e di via Cernaia, su una superficie totale di 8 ettari.

Francesca Di Castro

2048 - Cronache dal Caffè Greco

2 aprile 2025

Aprè la seduta il Presidente Marco Ravaglioli, riepilogando brevemente come il Consiglio Direttivo sia giunto alla selezione degli otto nominativi fra i quali l'Assemblea dovrà eleggere i cinque nuovi membri e quali siano le modalità operative che regolamentano la votazione. Ciò fatto, il Presidente invita Franco Onorati a svolgere il ruolo di presidente dell'assemblea; Onorati accetta e prega le socie Laura Biancini, Francesca Di Castro e Carolina Marconi di attivare il seggio elettorale. Dopo di che hanno inizio le votazioni, al termine delle quali si procede allo spoglio delle schede, spoglio da cui risulta che hanno partecipato al voto 56 romanisti.

Come risultato, sono eletti i seguenti nuovi Soci: Marco De Benedetti con 34 voti, Cristiano Rospioni con 33 voti, Pietro Trifone con 29 voti, Gabriele Cifani con 28 voti, Roberta Perfetti con 27 voti e Paolo Bianchi con 27 voti.

Come si può constatare, si tratta di sei cooptati e non di cinque, come si era deciso in precedenza. Essendosi verificato infatti un ex aequo fra due candidati, l'assemblea decide - come già avvenuto l'anno scorso - di ammettere entrambi al Gruppo, evitando il ricorso al criterio della maggiore anzianità pur previsto dallo Statuto.

Dei nuovi Soci forniamo di seguito un essenziale profilo.

PAOLO BIANCHI (Roma 1986). Dopo la laurea triennale (Sapienza) e magistrale (LUISS Guido Carli) in Economia, ha studiato Letteratura e Critica Dantesca all'Università di Bologna. È Socio della Società Dantesca Italiani, di cui è oggi membro del Consiglio di Amministrazione. È Socio sostenitore della Società Numismatica Italiana, ambito in cui ha tenuto conferenze e approfondimenti specialistici. L'amore per la cultura romana è parte della sua identità familiare: il suo trisavolo, Alessandro Capannari, fu un noto archeologo classico, sul quale figura un articolo pubblicato nella *Strenna* del 1957. Appassionato della tradizione teatrale e letteraria romana, egli è cultore di Ettore Petrolini, del quale è appassionato collezionista; della sua raccolta fa parte, tra l'altro, il ricco Fondo Petrolini dell'archivio di Ettore Leo, acquisito dalle figlie del Romanista. Ha vinto il Premio Internazionale per l'apofisma "Torino in sintesi" (2018) con il volume *Lampi* (Mandragora Editrice, 2017). Nel 2024 è stato membro della Giuria dei Trecento del Premio Campiello e della Commissione Comunicazione della Sostenibilità per l'Oscar del Bilancio (Borsa Italiana, FERPI). Ha ricoperto ruoli di rilievo nel settore della *governance*, maturando

un'esperienza significativa nel mondo aziendale e associativo. Dal 2021 è membro del Consiglio di Amministrazione di Unidata Spa, società in cui ricopre anche i ruoli di Responsabile delle Comunicazione, Risk Manager e Segretario del Cda.

GABRIELE CIFANI (Roma 1970). Ha conseguito la laurea in lettere (1993), il dottorato di ricerca (2000) e la specializzazione triennale post-laurea in archeologia classica (2001) presso l'Università di Roma "La Sapienza". Ufficiale di complemento dei Carabinieri (1994-1995), giornalista pubblicista dal 1995. Dal 1996 è consulente per le attività di ricerca sul campo della Soprintendenza Archeologica di Roma. Dal 1997 al 2000 ha lavorato in Libia come membro della Missione Archeologica Italiana dell'Università "Roma Tre" a Leptis Magna. È stato vincitore di contratti di ricerca presso la Scuola Normale Superiore di Pisa (2001-2002), l'Università di Berlino (2003; 2005; 2024), Columbia University (2004), Cambridge University (2005-2007), l'École normale supérieure di Parigi (2018-2020). Già ricercatore (2005-2020) e professore associato (2012-2023) in archeologia greca e romana presso l'Università di Roma "Tor Vergata", dal 2024 ne è professore ordinario di Etruscologia e antichità italiche e professore incaricato di archeologia romana, nonché coordinatore del Corso di Laurea Magistrale in Archeologia, Filologia, Letterature e Storia dell'antichità. Tra i suoi principali interessi di ricerca: l'archeologia della Roma di età regia, l'archeologia della Tripolitania, l'archeologia del paesaggio e la storia delle economie antiche. Attualmente dirige il progetto di ricerca e scavo dell'abitato di Acqua Acetosa Laurentina, in collaborazione con la Soprintendenza Speciale di Roma. Membro corrispondente dell'Istituto Archeologico Germanico e dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi e italici, è autore di oltre 199 articoli su riviste scientifiche e vari volumi monografici.

MARCO DEBENEDETTI (Londra 1974) è venuto a vivere a Roma in tenera età; figlio della consocia Elisa Debenedetti, e nipote di Giacomo, il noto scrittore, saggista e critico letterario, non è solo un ricercatore, saggista e scrittore, ma è soprattutto fortemente motivato a far parte del Gruppo dei Romanisti, condividendo profondamente le finalità e gli obiettivi espressi dalla stessa sua madre. Laureato in lettere, già docente presso l'Università di Perugia, dal 2007 lavora presso la Camera dei Deputati, attualmente assegnato ad una Commissione parlamentare d'inchiesta. Nel frattempo non ha mai cessato di fare ricerca di critica letteraria e di occuparsi dell'archivio e della biblioteca del nonno e della madre, per la quale ha sempre curato personalmente le numerose pubblicazioni.

ROBERTA PERFETTI. Storica dell'arte contemporanea e giornalista. È funzionaria direttiva di Roma Capitale e svolge attività di promozione, comunicazione e organizzazione di attività espositive ed eventi culturali presso il Museo di Roma in Trastevere. Ha promosso e realizzato, di concerto con il Gruppo dei Romanisti, la mostra *I Romanisti. Cenacoli e vita artistica da Trastevere al Tridente* (dicembre 2022-settembre 2023), curando, insieme a Sil-

via Telmon, il relativo catalogo. Curatrice di numerose altre mostre al Museo di Roma in Trastevere, fra le quali è tuttora in corso *L'albero del poeta. La quercia del Tasso al Gianicolo*. Inoltre, come giornalista e pubblicista, ha collaborato con diverse testate giornalistiche specializzate in cultura contemporanea, come "Arte e Critica" e "Segno". Come curatore di arte contemporanea ha promosso diverse iniziative e pubblicazioni, tra cui *L'arte dei giardini. Proposte di Prossimità di Natura* – Museo delle Terme di Diocleziano 2010; la rassegna *Autunno contemporaneo 2012/2016*; il ciclo di incontri *Contrappunti. L'arte a Roma nel 1968* – Museo di Roma in Trastevere; *La Scuola Arti Ornamentali. La storia*. Roma, 2004, *Roma contemporanea*, Torino, 2009. Ha contribuito alla ricerca storico-artistica per la redazione del volume di studi *Spazi d'arte a Roma. C.R.D.A.V. (1940-1990)*, Palombi ed.2020

CRISTIANO ROSPONI. Architetto e urbanista, laureato nel 1995 con una tesi sul Parco Archeologico di Centocelle, si è specializzato nel campo del recupero edilizio e urbano. Dimostra con la sua trentennale attività una chiara idea architettonica mirata alla riqualificazione urbana nel rispetto delle preesistenze e nella salvaguardia dei caratteri storici delle città. Vice Presidente del Comitato per la Qualità Urbana ed Edilizia di Roma Capitale dal 2008 al 2013, ha fondato l'*Agenzia per la Città – Centro Studi per la città e il territorio* finalizzata al recupero in chiave tradizionale delle periferie degradate delle città. Nel 1998 ha presentato il progetto di demolizione del quartiere Corviale di Roma e la ricostruzione di un nuovo quartiere a misura d'uomo. È stato Presidente della Fondazione Centro Studi per l'Architettura Razionalista (Ce.S.A.R.) e Consigliere d'Amministrazione fino al 2020. Nel 2010 ha firmato con Leon Krier il Masterplan per la riqualificazione del quartiere Tor Bella Monaca presentato agli Stati Generali della città "Progetto Millennium" - Comune di Roma. Nel 2024 è stato designato componente della Commissione giudicatrice per il Concorso di progettazione "La nuova passeggiata archeologica – Interventi nell'area dei Fori imperiali" (CArME). Ha promosso un progetto di riqualificazione di Vitinia e attualmente collabora con l'ATER Roma per la rigenerazione del quartiere Morandi a Tor Sapienza.

PIETRO TRIFONE. Nato a Roma, Pietro Trifone insegna Storia della lingua italiana nell'Università di Roma "Tor Vergata", di cui è professore emerito. Rettore dal 1996 al 2004 dell'Università per Stranieri di Siena. Presidente per il triennio 2021-2023 dell'ASLI – Associazione per la Storia della Lingua Italiana. Socio ordinario dell'Accademia della Crusca. Condirettore delle riviste "La lingua italiana", "Carte di viaggio" e "Contributi di filologia dell'Italia mediana". Curatore con Luca Serianni dei tre volumi della *Storia della lingua italiana*, Torino, 1993-1994. Tra le numerose pubblicazioni: *L'italiano a teatro. Dalla commedia rinascimentale a Dario Fo*, Pisa-Roma, 2000; *Malalingua. L'italiano scorretto da Dante a oggi*, Bologna, 2007; *Pocoinchiostro. Storia dell'italiano comune*, Bologna, 2017; *Brutte, sporche e cattive. Le parolacce della lingua italiana*, Roma, 2022; *Roma e il Lazio*, Torino, 1992; *Storia linguistica di Roma*, Roma, 2008.

2049 – Attività dei Soci – Aprile 2025

"La Roma di domani? ripartiamo dal Belli" è stato l'argomento trattato da Marcello Teodonio durante l'incontro del ciclo "Ritorno al futuro", promosso dal nostro Gruppo in collaborazione con l'associazione "per Roma", nella cui sede in via Nazionale 66 si è svolta la manifestazione il 16 aprile 2025. Di Teodonio è nota la lunga militanza belliana, manifestata in molte pubblicazioni, tra le quali va almeno citata l'edizione integrale dei sonetti di Belli nei due volumi editi nella collana "grandi tascabili economici" della Newton &



Marco Ravaglioli con Marcello Teodonio

Compton, volumi che per l'ampiezza dei commenti e degli indici costituisce ormai, dopo numerose edizioni, un imprescindibile punto di riferimento. È merito inoltre dello studioso aver raccolto e rilanciato l'attività del Centro Studi G.G.Belli, succedendo in ciò nella presidenza di tale sodalizio a Luigi de Nardis e Muzio Mazzocchi Alemanni: attività che ha prodotto una mole considerevole di convegni e di pubblicazioni. La sua conversazione, arricchita con la lettura di molti pertinenti sonetti belliani, ha inteso soprattutto sottolineare la complessità della personalità del grande poeta romano, che si riflette a sua volta nella sua vasta produzione poetica.

Chi è di scena al Teatro Argentina?

"Roma Capumunni" Maratona Belli 2025. Appuntamento ormai consueto per la ricorrenza del Natale di Roma. La Maratona Belli vede alterarsi di cittadini nella lettura dei sonetti, un omaggio e una festa che la città fa al suo massimo interprete.

Questo il testo della locandina che pubblicizzava la decima edizione della "Maratona Belli", promossa dal Centro Studi G.G.Belli in prossimità dell'anniversario della fondazione della Città, per conso-



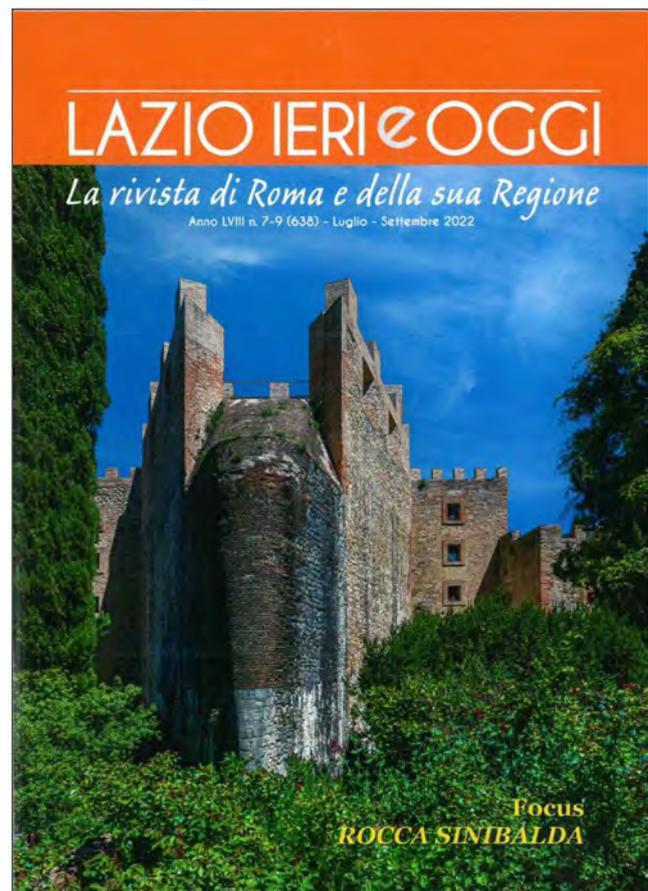
lidata tradizione fissato il 21 aprile di ogni anno. In quelle poche parole era sintetizzata l'originale formula di affidare ai cittadini la scelta dei sonetti da leggere: intendendosi "cittadini" nell'accezione più ampia, semplici estimatori del Poeta e disposti a mettersi in gioco in un esercizio, quello della lettura poetica, normalmente appannaggio di attori, studiosi, doppiatori, insomma di professionisti. L'invito era fissato per il 17 aprile 2025 e il luogo della pubblica lettura la Sala Squarzina del Teatro Argentina, il teatro per definizione di Roma, situato in prossimità di tanti luoghi belliani, dalla casa dove è nato a quella dove ha vissuto. La formula, ormai consolidata, anche stavolta ha funzionato: come dimostrano le quasi 50 adesioni pervenute. E giova segnalare che significativa era la presenza di un folto gruppo di Romanisti, che indichiamo nell'ordine di apparizione (come si dice in gergo teatrale) segnalando il sonetto prescelto: Carolina Marconi (*Riflessione immorale sur Culiseo*), Claudio Costa (*Er Giubbileo III*), Franco Onorati (*La carità*), Laura Biancini (*Er logotenente*), Giuseppe Monsagrati (*Li punti d'oro*), Michele Di Sivo (*La Verità*). Così, nel ringraziare i partecipanti alla manifestazione definiti *tout court* "maratoneti", il Presidente del Centro Studi G.G.Belli ha commentato l'esito dell'evento: «Un grazie che credo proprio sia condiviso da tutti, visto il bellissimo clima di serena partecipazione che siete riusciti a trasmettere, in cui ognuno proponeva una propria immagine e riflessione sui temi che abbiamo scelto. E penso proprio che abbiamo rispettato la ricca complessità delle "prove di



Emanuela Fresi e Rita Savagnone

voce" dei sonetti, alternando comico e tragico, parole e intenzioni di uomini, di donne e di bambini.»

Il 29 aprile, nel padiglione "Bibliobar" allestito in Lungotevere Castello vicino all'ingresso dei Giardini di Castel Sant'Angelo, Marco Onofrio – coadiuvato dalla solerte Mariarita Pocino – ha presentato i due nuovi numeri della rivista "Lazio ieri e oggi". Si tratta di un bimestrale fondato nel 1965 dal compianto Romanista Willy Pocino e che la coppia suddetta – rispettivamente genero e figlia del fondatore – prosegue con rinnovato impegno. Fin dall'ingresso nella redazione, il nostro consocio ha introdotto nella gestione del periodico non poche novità, sia nella veste grafica – con l'impiego per esempio del colore – sia nei contenuti: novità efficacemente realizzate nel paio di numeri presentati nell'occasione. Di particolare interesse riservare a ciascun fascicolo un *focus* su un determinato monumento o ambiente urbanistico: nel fascicolo 638 la Rocca Sinibalda (sita nell'omonimo paese sabino), mentre nel fascicolo successivo ampio spazio è riservato al quartiere Coppedè in Roma. In tal modo la rivista, oltre a mantenere tutte le altre consuete rubriche, assume



l'utile valenza di guida turistica, in funzionale sostituzione, vista la pratica dimensione di ogni fascicolo, delle tradizionali Guide del Touring.

Uno sguardo alla asfittica situazione della pubblicistica periodica su Roma e la sua Regione porta a segnalare con particolare favore la continuità di "Lazio ieri e oggi", che avendo per sottotitolo "La Rivista di Roma e della sua Regione" tende a rivendicare il suo raggio d'azione sia sulla Città Eterna sia sul territorio laziale: ed è soprattutto su questo secondo ambito che il ruolo della rivista risulta particolarmente prezioso. Si guardi, ad esempio, all'ampio servizio che il fascicolo 638 dedica ad una ricognizione dei piccoli musei della Tuscia: Sutri, Barbarano Romano, Blera, Gradoli, Canepina, Vetralla ed altre località minori hanno ciascuna un museo, spesso ospitato in strutture antiche, come il palazzo Lattanzi a Blera, il palazzo Farnese a Gradoli o l'ex convento dei Carmelitani a Canepina. Si conferma così la felice intuizione che ebbe Willy Pocino nel dar vita ad una rivista che reagisse contro il rischio che Roma, con il suo immenso patrimonio, potesse cannibalizzare i tesori esistenti nella sua Regione.

Analogo discorso può farsi sul servizio monografico dedicato al quartiere Coppedè: chi volesse approfondirne, oltre la storia, le caratteristiche

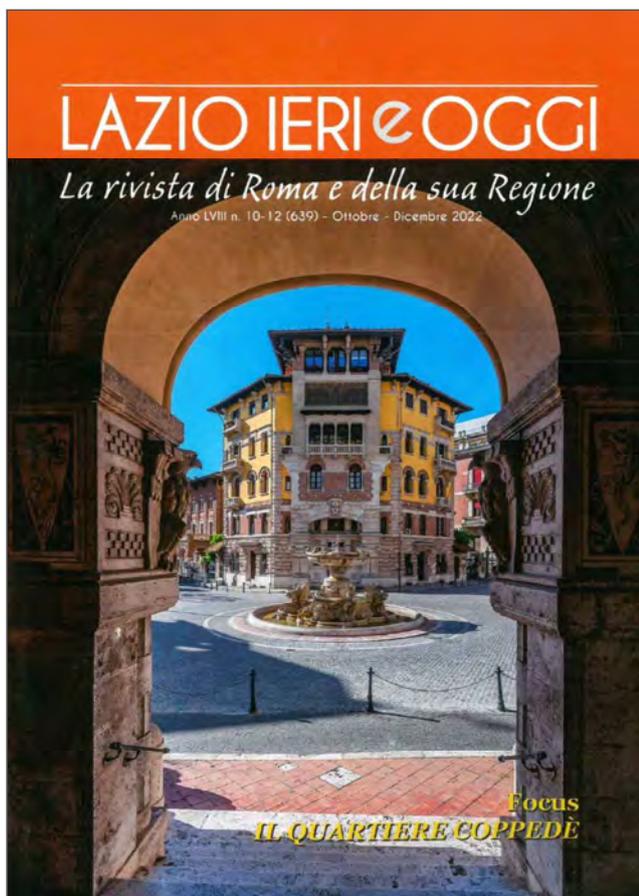
stilistiche e decorative potrebbe consultare la Guida Rossa del Touring che nella più recente edizione – segnalata in apertura del presente Bollettino – vanta oltre 1.100 pagine! Più pratico avvalersi del fascicolo 639 di "Lazio ieri e oggi" che mette a disposizione del visitatore 18 informatissime pagine. Con il che si dimostra realizzato l'obiettivo di coniugare gli aspetti culturali con quelli pratici sottesi alle esigenze di un turismo intelligente.

Motivi più che sufficienti per augurare buon lavoro a Marco Onofrio e al comitato di redazione della rivista.

2050 - Topolino in romanesco

Dopo il fortunato esperimento di gennaio 2025, che aveva visto coinvolte quattro regioni (Campania, Lombardia, Sicilia e Toscana), la redazione italiana di *Topolino* nel n. 3619 ripropone la traduzione in altri quattro dialetti (piemontese, pugliese, veneto e romanesco) di una storia scritta in italiano da Alessandro Sisti, intitolata *Topolino e il ponte sull'oceano*. Stavolta alla parlata di Roma è andata meglio rispetto a quanto avvenne nel 1861, quando Giuseppe Gioachino Belli si rifiutò di tradurre in romanesco il Vangelo di Matteo; il famosissimo poeta scrisse una lettera al principe Placido Gabrielli, promotore dell'iniziativa, nella quale sosteneva che il romanesco non rappresentava la favella di Roma, ma solo «del rozzo e spropositato suo volgo».

Daniele Baglioni, autore della versione romanesca della storia fumettistica, non è stato dello stesso avviso del Belli, e si è dedicato con attenzione e scrupolo a dotare i popolarissimi personaggi disneiani (Topolino, Pippo, Minnie, Orazio, Clabellina) di un eloquio che, come egli scrive nella breve introduzione, «corrisponde più che a un dialetto, a un italiano locale con caratteristiche proprie ben riconoscibili». Diciamo subito, prima di entrare nel merito di alcune scelte del traduttore, che l'esperimento è nell'insieme riuscito. Certo, come sempre accade quando si fa un uso non spontaneo di una lingua o di un dialetto, il ricorso costante e uniforme all'alternativa (fonomorfológica) romanesca rispetto a quella italiana, è poco credibile: praticamente nessuno, a Roma, usa il dialetto in modo integrale, ma è assai più consueto che si abbiano fenomeni di *code mixing* e *code switching*,





ovvero enunciati in cui lingua e dialetto si mescolano in vari modi. Ma tant'è: l'autore ha assecondato il mandato dei redattori del fumetto, che era appunto quello di volgere il testo dall'italiano al romanesco sempre e ovunque (persino nelle didascalie).

Nell'introduzione Baglioni si sofferma sulle caratteristiche che contraddistinguono il dialetto e/o l'italiano "locale" di Roma. Naturalmente, considerata la sede, l'autore rinuncia a usare tecnicismi che sarebbero risultati ostici a un pubblico di non linguisti. Qualche semplificazione è dunque comprensibile: ad esempio, non si parla di assimilazione nel caso del passaggio di *nd* a *nn* (in *quanno*) o di rotacismo nel passaggio di *l* a *r* in posizione preconsonantica (in *arto*), ma di consonanti messe «al posto di altre»; però, nel caso di *arivo* per *arivo* non si tratta di una consonante che ne sostituisce un'altra, ma semplicemente di un indebolimento (scempiamento) della stessa consonante. Qualche altra spigolatura: il passaggio da *s* a *z* non avviene solo dopo *n* e *r*, ma anche dopo *l*; non è esatto dire che la *j* risultante dallo scadimento della laterale palatale (il tipo *voglio* > *vojo*), se preceduto da una *i* «non si pronuncia più», perché ancor oggi la pronuncia *pijo* è vivissima accanto a *pio* (direi anzi che *stammatina nun ce pijo* è parimenti diffuso rispetto a *stammatina nun ce*

pio); la pronuncia come fricativa palatale sorda della *c* di *dice* (la cosiddetta "c strascicata") non corrisponde a un suono «più breve» della *sc* di *pesce*, ma semmai più tenue. Ancora. Il passaggio da *st* a *ss* (da *festa* a *fèssa*) nelle pronunce meno sorvegliate, non è da imputare a una pronuncia «strascicata», ma a un fenomeno di assimilazione; nel caso di *so* ' per *sono* e *vie* ' per *viene* non si ha la caduta di una consonante ma di una sillaba; non è chiaro il motivo per cui nel troncamento di nomi propri si usi l'accento (*Topoli*), a meno che non si tratti di parola monosillabica, nel qual caso si ripristina l'apostrofo (*Pi'*); infine l'indicazione dell'accento grafico in *sòla* 'truffa' e *sète* 'siete', serve, certo, a indicare che si tratta di vocali aperte, ma direi soprattutto a distinguere le due parole dalle omografe *sòla* e *sète*. Mancano all'appello almeno tre dei fenomeni fonetici caratterizzanti il romanesco presenti nella storia: il passaggio da *uò* a *ò* in *foco*, *scola*; il passaggio da *ld* a *ll* in *se riscallano*, e infine il passaggio da *nj* a *gn* in *gnente gnente*. Discutibile, inoltre, anche se largamente praticata nella prassi scrittoria del romanesco, la scelta grafica *c* ' per il *ci* attualizzante e locativo in forme come *c'ho*, *c'avevo*, *c'annamo*, *c'abbita*; sempre in materia di grafia appare superfluo il gra-



fema *j* in parole condivise con l'italiano che presentano la *i*, come nel caso di *'nguajate*.

Per quanto riguarda la varietà di romanesco adottata, Baglioni si è a mio avviso giustamente orientato a riprodurre «il modo in cui si parla a Roma oggi» tralasciando il romanesco letterario di tradizione (post)belliana. Ampio è lo spazio riservato a vocaboli ed espressioni tipici del linguaggio giovanile (più che «gergale», come lo definisce l'autore, che rappresenta il vero motore dell'innovazione del cosiddetto “neoromanesco”, com'è stato ampiamente documentato nel *Vocabolario del romanesco contemporaneo* [di P. D'Achille - C. Giovanardi, Roma, Newton Compton, 2023]. La scelta del traduttore, assolutamente condivisibile, trova però una parziale contraddizione nell'uso di alcune forme verbali ormai desuete, come quelle con la desinenza *-eno* alla terza persona plurale (*dicheno, staveno, faceveno* ecc.), oggi in forte regresso e di fatto assenti nelle abitudini linguistiche delle generazioni più giovani.

In chiusura è opportuno ribadire, al di là delle piccole perplessità espresse in precedenza, che la versione in “lingua romana” proposta da Daniele Baglioni è senz'altro fededegna. E così anche il caro Topolino, che ha allietato le giornate di intere generazioni di bambini, per una volta ha smesso i panni dell'infaticabile investigatore e si è romanescammente travestito da “sorcio”.

Claudio Giovanardi

2051 - La Strenna c'è

Vedi alla voce “tigna”.

Ma, un momento: saltando a piè pari la spiegazione che il termine ha assunto in area medico-scientifica, e pescando il significato che il termine ha acquisito nell'area del romanesco, e di qui diffondendosi anche altrove, tanto da essere recepito in qualunque dizionario, come “puntiglio, cocciutaggine”.

È questo tipo di “tigna” che alberga nella nostra consocia Laura Biancini: che attingendo alla sua passione per i libri che l'ha portata per tanti anni a svolgere ruoli di responsabilità all'interno della Biblioteca Nazionale Centrale, dove tra l'altro ha diretto la “Sala Romana”, da anni si è fatta carico della nostra *Strenna*. “Coordinatore editoriale” la definisce formalmente l'occhiello che elenca i

componenti del comitato di redazione della pubblicazione: ma come tutte le definizioni, anche questa è approssimata per difetto. Perché nello svolgimento di quel ruolo lei attinge ad altri requisiti di cui madre natura l'ha dotata: pazienza, professionalità, disponibilità a relazionarsi con il mondo variegato degli autori di scritti destinati alla *Strenna*; e potrei continuare, ma la tirannia dello spazio me lo impedisce, assieme al naturale riserbo che deve ispirare l'elogio di una dei nostri.

Ma sono certo del sentimento condiviso dagli altri curatori per rivolgerle dalle pagine del Bollettino un grazie riconoscente per il lavoro che ha svolto e che continuerà a svolgere per la continuità del nostro “fiore all'occhiello”.

È quindi anche grazie a lei se segnaliamo con soddisfazione che la *Strenna dei Romanisti* ha felicemente doppiato il LXXXVI traguardo.

Come noto, una serie di eventi non ha consentito la presentazione di questa edizione al Sindaco di Roma il 21 aprile 2025, giorno del Natale di Roma; sia perché quella data coincideva con il lunedì dell'Angelo; sia per la sopravvenuta scomparsa di Papa Francesco e la conseguente proclamazione di cinque giorni di lutto nazionale. Il calendario operativo che segue ed accompagna la sortita del volume dovrà dunque slittare; ma dovere di tempestività ha voluto che ne dessimo notizia.

Corrediamo questa nota con la pubblicazione della copertina e con i nomi degli autori dei saggi che compaiono in questo volume.

Lunga vita alla nostra *Strenna*!

Strenna dei Romanisti 2025

MMDCCCLXXVIII

elenco degli autori

BARBERINI – BARI – BARTOLONI – BATTAFARANO
– BENOCCI – BENTIVOGLIO – BEVILACQUA –
BERRI – BIANCINI – CAMPANELLI – CARANNANTE
– CARRO – CHIARAVALLOTTI – CIAMPAGLIA –
COGLITORE – CRIELESÌ – DE ROSA – DEBENE-
DETTI – DI CASTRO – FANO – GIGLI – GIORDANO
– GUERRIERI – IMPIGLIA – LOTTI – MAIURI –
MARCONI – MATTEI – MORESCHINI – ONORATI F.
– ONORATI U. – PANFILI – PIOLA CASELLI – RA-
VAGLIOLI – REBECCHINI – ROMANO – ROTELLA –
SEVERI – TALALAY – VERDONE – VIAN



chiuso in Redazione il 30 aprile 2025



GRUPPO DEI ROMANISTI, c/o ANTICO CAFFÈ GRECO, via dei Condotti 86, 00187 Roma
bollettinoromanisti@gmail.com - www.gruppodeiromanisti.it
Aut. Trib. di Roma n. 199 del 6 dicembre 2018 - ISSN 2612-0690

DIRETTORE RESPONSABILE: *Franco Onorati* (fronorati@libero.it)
COMPOSIZIONE: *Sandro Bari* (sandro.bari@libero.it)